QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-845 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 27 Dicembre 1947
Anno III - Num. 303
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-039, 53-061 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 150, Ann. finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (dir. fisso adesioni L. 900) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 300 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/26710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5500, semestre L. 2845, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

"Un grande scandalo„

Ora che è stata istituita una Vice Presidenza del Consiglio incaricata di coordinare e risolvere le questioni economiche generali, sarebbe tempo di esaminare seriamente il concetto che ha ispirato la costituzione del Comitato Interministeriale dei Prezzi, il suo funzionamento dalla liberazione in poi, i rilievi a cui esso ha dato luogo. E se l'indagine sarà fatta con la mentalità degli uomini d'affari anzichè con quella dei burocrati, risulterà certamente che tra le soprastrutture fasciste, quella che si è così mantenuta in piedi, se non addirittura potenziata, è stata ed è la più nociva.

Chi ha dovuto forzatamente entrare in rapporti con i vari organi settentrionali e centrali incaricati dopo il 25 aprile di invigilare e fissare i prezzi, si è trovato, e magari tuttora si trova, davanti a parecchie delle persone che popolavano l'inoblato Commissariato Prezzi della Repubblichina di Salò (il quale non riuscì mai neppure a fare rispettare le sue tariffe dalle osterie di Orzinuovi dove risiedeva), e il non troppo defunto Ministero delle Corporazioni romano. Ma sarebbe ingenuo lamentarsi! Meno azzardato invece è ricordarsi che il C.I.P. proviene dal periodo in cui il Segretario del Partito Nazionale Fascista aveva riassunto, nella propria competente persona, anche l'incarico di supremo moderatore dei prezzi. Da questa impostazione è sorto lo strano concetto secondo cui qualche funzionario di carriera, e quindi senza precedenti di amministrazione nel mondo degli affari, può affrontare, comprendere, e decidere, problemi difficilissimi per le persone che negli affari vivono da decenni. Anche se il Segretario del C.I.P. fosse un genio alla Leonardo da Vinci, è poco probabile che la sua capacità lo metterebbe in grado di trattare il prezzo della ghisa o quello del gas, il prezzo dei tessuti e quello dei fertilizzanti. Il suo ufficio pertanto deve limitarsi ad agire secondo criteri formali e teorici, ragionando sopra degli schemi assai lontani dalla sempre mutevole realtà economica, di cui non sempre è informato, e che sovente gli sfugge.

Questo lavoro preparatorio è poi esaminato e discusso da un Collegio di Ministri ciascuno dei quali, senza fargli ingiuria, è ancor meno competente, di solito, di chi ha predisposto i dati. I Ministri, come è logico, decidono su concetti politici, cosicchè in definitiva la formazione dei prezzi è fatta, sopra schemi teorici di burocrati, in rapporto alla situazione politica del momento. Basta fermarsi su ciò per comprendere come i prezzi ufficiali anzichè riflettere, terra terra, la situazione del mercato, navighino nella stratosfera delle astrazioni.

* *

Ma c'è qualcosa di peggio, ed è il fatto che siccome le deliberazioni possono venire prese soltanto da più Ministri riuniti in Comitato, è sufficiente che uno dei Ministri sia assente o impedito, perchè la convocazione del Comitato subisca poderosi rinvii, e quindi la determinazione dei prezzi si trascini per mesi e mesi, salvo ai disgraziati produttori a sbrigarsela, con il proprio bilancio, i clienti, la Polizia Tributaria, e compagnia bella. I casi del genere sono sulla bocca di tutti: sarà sufficiente ricordare che il prezzo dei fertilizzanti azotati dal 1° luglio fu deciso dopo ferragosto; che il prezzo del carbone per il periodo aprile-giugno fu deliberato con un mese di ritardo, suscitando controversie ancora in corso; che il prezzo del gas è in alto mare da non so quanti mesi, perchè nella stessa seduta ci si accalorò sul prezzo dello zucchero, che assorbì tutto il tempo disponibile, e gli altri prezzi andarono alle calende greche. Con l'attuale sistema di composizione del C.I.P. infatti, riunire quattro o cinque Ministri, premuti dalle necessità parlamentari e dalle esigenze di partito, è impresa disperata; e se a ciò si aggiungono i cambi di Ministero, i rimpasti, i periodi di crisi durante i quali la buona tradizione romana vuole che, tanto per cambiare, non si prenda nessuna decisione per non scontentare in anticipo i possibili successori, si comprenderà agevolmente come funzioni bene, così impostato, il Comitato Interministeriale dei Prezzi!

Conseguenza naturale di questo stato di cose è che, dovendo risolvere dei problemi giornalieri, i quali non ammettono rinvii, i produttori cominciano a pensare ai casi loro, facendo astrazione dall'esistenza del C.I.P., e quando possono tentano di «arrangiarsi» con quelle geniali astuzie di cui l'Italia è maestra. I rimedi sono due: limitare, come progetta di fare Daniel Mayer in Francia, i prezzi controllati a un numero ristrettissimo; affidarne la determinazione o al solo Ministero interessato, o a un piccolo Comitato alle dipendenze della Vice Presidenza economica, che decida, all'infuori dei Ministeri, su criteri generali che il Consiglio dei Ministri potrebbe fissare una volta tanto.

Altrimenti il C.I.P. continuerà a meritare la qualifica che figura a pagina 337 del secondo volume del Rapporto della Commissione Economica alla Costituente, e cioè «il più grande scandalo del mondo».

Arrigo Cajumi

Prime mosse elettorali

Una assemblea delle sinistre per costituire un fronte popolare - Nitti tenta l'accordo con i liberali e l'U.Q. - Pericolo di scissione nella C.G.I.L.

Roma, 26 dicembre.

Nel pomeriggio di domani, come si sa, a Palazzo Giustiniani avrà luogo la solenne cerimonia per la firma della Costituzione della Repubblica italiana da parte del Capo dello Stato che probabilmente subito dopo leggerà un suo messaggio al popolo italiano esaltante i valori della democrazia e la nuova carta statutaria.

Ma non solo formale e celebrativa è questa vigilia di fine d'anno: il giuoco politico continua serrato. Un comunicato dell'esecutivo del partito socialista italiano lancia oggi un grido di allarme per una temuta scissione delle forze inquadrate nella C. G. I. L. denunciando questo pericolo come «un aspetto dell'offensiva del grande capitale» ed auspicando che contro di essa si opponga, «come barriera invincibile, la volontà unita dei lavoratori». I militanti socialisti e comunisti sono tenuti a fare opera attiva in questo senso.

Il motivo dell'allarme è subito spiegato. Tra pochissimi giorni nella nuova sede della C.G.I.L. si riunirà il parlamentino della Confederazione; all'ordine del giorno figurano due temi che provocheranno vivi contrasti: uno è la relazione Santi sui consigli di gestione, che viene a cadere in un momento particolarmente delicato, in quanto il governo ha recentemente istituito una commissione ministeriale con l'incarico di studiare il problema; l'altro la discussione sindacale.

Facilmente si prevede che nell'occasione emergerà in tutta la sua crudezza il dissidio esistente tra la corrente di maggioranza e quella cristiana nella quale, almeno per quanto riguarda la questione dello sciopero, sembrano confluire le altre correnti minoritarie repubblicane e saragatiane. L'on. Pastore ha dichiarato stamattina che i lavoratori cristiani si opporranno in ogni modo a che le organizzazioni operaie continuino ad essere impiegate per il raggiungimento di scopi, prima ancora che politici, di partito, come è avvenuto in occasione degli scioperi di Roma, Milano, e della Sicilia. «Questa posizione» — ha detto Pastore — «noi la riaffermeremo con estrema decisione; siamo assolutamente risoluti ad esigere una chiarificazione».

Domenica nella sala del cinema Planetario si svolgerà l'assemblea indetta da un comitato per la costituzione di un «fronte democratico popolare» che dovrebbe essere la prima mossa pre-elettorale della sinistra. A farne parte sono stati infatti invitati tutti i partiti di quello schieramento, compresi quelli al governo, una serie di organizzazioni come l'Udi, l'Anpi, la Lega nazionale delle cooperative, l'Associazione dei comuni democratici e degli inquilini e dei senza tetto nonchè personalità indipendenti, i direttori dei giornali di sinistra, il sindaco uscente di Pescara e moltissimi altri, tra i quali in buon numero i professori di università, che dovrebbero svolgere opera di proselitismo nei ceti medi.

I promotori non nascondono il proposito di voler arrivare al di là di un fronte elettorale, fino ad uno schieramento di carattere permanente per una mobilitazione duratura delle forze di sinistra miranti alla conquista del potere ed al rinnovamento radicale dell'intera società italiana. Propositi ambiziosi come si vede, a frustrare i quali, o almeno a diminuirne le probabilità immediate, è venuta prontamente la decisione di alcuni partiti, quali il saragatiano e il repubblicano, di declinare l'invito ricevuto. L'on. Giuseppe Faravelli, portavoce del P.S.L.I., nega che il comunista, motore centrale di tutta l'iniziativa, possa dirsi un partito democratico, così come non può vantarsi di esserlo quello di Nenni: nè democratiche — ha concluso Faravelli — sono le altre associazioni di massa controllate dai comunfusionisti. In ogni caso gli organizzatori continuano a diramare inviti e l'adunanza sarà di certo molto affollata.

Anche il campo delle destre si muove. Nitti, i liberali ed i qualunquisti delle diverse correnti penserebbero di riunire le proprie forze in un grande schieramento, e in tale senso si possono interpretare i numerosi colloqui che hanno avuto luogo in questi giorni tra gli esponenti delle diverse formazioni: uno di questi tra gli onorevoli Lucifero e Patrissi ha dato il via a molte interpretazioni. Nella labilità delle notizie circolanti una è, però, certa: quella che il Movimento sociale italiano ha respinto l'invito di collaborazione offerto dall'ex-qualunquista Patrissi, già capo dell'aggruppamento politico sopra nominato. Dissidio in famiglia, dunque, proprio mentre si stanno cercando le alleanze.

Comunque ad un'alleanza si dovrebbe proprio arrivare. Lo ha dichiarato stasera Lucifero, segretario del P.L.I., con queste precise parole: «Siamo tutti animati dalla ferma volontà di costituire quel blocco nazionale delle forze liberali e democratiche che possono assicurare all'Italia il progresso nella libertà, nell'ordine e con la garanzia degli istituti democratici».

Il Grand Hôtel di Charleroi in cenere per un corto circuito

Bruxelles, 26 dicembre.

L'incendio che ha distrutto stamane il Grand Hotel di Charleroi è stato originato da un corto circuito nell'interno dell'immobile. Un sorvegliante, svegliato dal fumo, ha dato immediatamente avviso al direttore il quale, aprendo le porte delle cantine ha, inconsciamente, aumentato il tiraggio dell'aria al punto che, in pochi minuti, l'intera costruzione è stata avvolta dalle fiamme. Il direttore ha tentato allora di salvare la moglie e la sua bimbetta; ma, giunto al primo piano, si è accasciato al suolo semiasfissiato dal fumo. La moglie, con la bimba in braccio, si è poi salvata.

Nell'albergo si trovavano, in quel momento, sette clienti, fra i quali l'allenatore della squadra austriaca di football «First Vienna», che si gettò da una finestra e versa ora in gravi condizioni. Anche un altro cliente si è ferito gravemente.

Tito chiede la consegna di Marazza e del gen. Orlando

Belgrado, 25 dicembre.

Il governo jugoslavo annuncia ufficialmente stasera di aver chiesto per il tramite della sua legazione a Roma, la consegna come criminali di guerra dell'on. Achille Marazza, sottosegretario all'interno, e del generale Taddeo Orlando, segretario generale al ministero della difesa.

Quanto costa all'anno la famiglia reale inglese

Come è nata la lista civile - Le spese che si conoscono e quelle che non si sanno - Le balene e gli storioni nei diritti del re

(Dal nostro corrispondente)
LONDRA, dicembre.

La ribellione di 183 deputati socialisti contro l'aumento dell'appannaggio d'Elisabetta e del suo consorte Filippo rischia di risollevare in Parlamento tutta l'annosa e spinosissima questione della lista civile della famiglia reale. Quanto costa la monarchia agli inglesi?

Il re e la regina d'Inghilterra ricevono una lista civile di 410.000 sterline all'anno. Questa somma è una concessione diretta del Parlamento sul reddito delle terre della Corona: cioè a dire, in cambio di queste 410 mila sterline l'anno garantite dal Parlamento il re rinuncia ad ogni altro reddito sui beni della Corona.

Tradizione feudale

La cosa merita di essere spiegata perchè, come tante altre cose in Inghilterra, è il residuato di una tradizione feudale. Quando i re erano veramente re, il re d'Inghilterra era signore e padrone di tutte le terre del regno: dei campi, delle città, delle miniere e anche delle acque. Naturalmente, larga parte di queste terre era stata assegnata dal re ai nobili e ai benefici ecclesiastici. Poi, quando erano sorte le colonie, la Corona aveva affermato il suo diritto di proprietà anche su tutte le terre del Canadà, della Terranova, dell'Australia e Nuova Zelanda: ciò che era semplicemente grottesco. E così al tempo di Guglielmo e Maria venne istituita la lista civile.

Prima della rivoluzione di Cromwell non era mai stata fatta distinzione fra le spese del governo e quelle personali del sovrano: il re teneva una borsa unica, e in tempo di pace badava lui a tutto. Se economizzava nella amministrazione pubblica, poteva spendere di più per la sua casa privata. Dopo Cromwell le due borse furono divise, e nel 1689 fu creata la lista civile, la quale doveva per sempre coprire le spese della burocrazia civile e le pensioni: 600.000 sterline, portate nel 1697 a 700.000. Con gli Hanover la cosa degenerò in uno scandalo e la Tesoreria doveva di continuo intervenire per coprire i debiti del re.

Buon affare per lo Stato

Nel 1760 Giorgio III — che era pazzo ma non negli affari — concluse un ottimo accordo con la Tesoreria: cedette allo stato tutte le terre della Corona, che producevano allora appena 89.000 sterline l'anno, contro una lista civile di 481.000 sterline che dovevano bastare alle spese personali della famiglia reale e per le pensioni reali. A quei tempi era stato un affare eccellente per il re; ma lo stato metteva finalmente fine a tutte le corruzioni degli "amici del re" in Parlamento e fuori e allo sperpero dei "fondi segreti". Ora chi fa il buon affare è lo stato, perchè con gli affitti altissimi dei terreni della Corona resta allo stato un larghissimo margine di utili: l'anno scorso infatti, lo scacchiere, dopo aver pagato la lista civile, registrò un utile di 920.000 sterline. Che lo stato faccia un profitto è ovvio, dato che fra i terreni della Corona vi sono quelli dove sorgono Piccadilly e la Regent Street, dove gli affitti del terreno valgono centinaia di sterline per metro quadrato. Al principio di ogni nuovo regno la Camera dei Comuni nomina una Commissione, tratta da tutti i partiti, per riesaminare la lista civile del nuovo re: per la regina Vittoria la lista civile era stata fissata a 385 mila sterline, ma per Edoardo VII e Giorgio V, fu portata a 470.000, l'aumento di 85.000 essendo stato assegnato come appannaggio per la regina consorte. Nel 1937 la commissione parlamentare fissò la lista civile di Giorgio VI a 410.000, mentre gli appannaggi per la regina madre e gli altri membri della famiglia reale, incluse, le 15.000 sterline stanziate in anticipo per il giorno in cui l'erede al trono, la Principessa Elisabetta, avesse compiuto i 21 anni, assommano ad altre 126.000. L'attuale disputa in Parlamento è sorta sull'aumento dell'appannaggio di Elisabetta dopo il matrimonio per mantenersi una corte propria, e siccome la rendita del Ducato di Cornovaglia (circa 60.000 sterline) spettano soltanto al principe di Galles quando c'è, la lista civile è stata ora aumentata di 35.000 sterline: 25.000 per Elisabetta e 10.000 per il consorte Filippo. I socialisti hanno fatto fuoco e fiamme, ma i conservatori hanno votato con il governo in favore dell'aumento; ed ora i socialisti cercano di risollevare tutta la questione della lista civile del re.

Non molto da scialare

Ma ha molto da scialare il re con queste 410.000 sterline? Poichè i conti del re sono vigilati dal Controllore della real casa, il quale è membro del governo ed è in questo momento l'ex-minatore Collindridge, il pubblico li può esaminare come il conto della serva. In primo luogo, il re non paga imposte: sebbene una volta la regina Vittoria, impressionata dai lamenti del popolo per la "terribile imposta di sette soldi per sterlina", avesse detto che la regina doveva dare l'esempio e pagare anch'essa l'imposta. Adesso l'imposta sale da 10 scellini per sterlina (50 per cento) fino a 19 scellini e mezzo per i redditi al di sopra delle 2000 sterline, ma il re non paga più imposte.

La manutenzione di palazzo Buckingham costa 12.533 sterline l'anno; il castello di Windsor 4378, quello di Balmoral in Scozia 1793 e la villa di Sandringham 3671. I giardini reali costano 5140 sterline; il riscaldamento e la luce 12.354; il telefono 1573, le livree dei domestici 4460 e la lavanderia 3682. La manutenzione delle scuderie assorbe 21.213 sterline; il mangime per i cavalli (razionato) 2824, e 228 sterline sono spese ogni anno per cambiare i ferri ai destrieri del re. Le carrozze costano 1009 sterline di manutenzione e le automobili 2726. Le spese per la servitù sono aumentate da quando i domestici e i valletti di casa reale hanno deciso di iscriversi al sindacato degli impiegati civili: tuttavia i dei 260 domestici della real casa hanno declinato di prendere la tessera.

Mancano purtroppo dettagli su quelle "spese personali" che assorbono il grosso delle 410.000 sterline. Posso dirvi soltanto che, comunque esse siano spese, la firma del re non appare mai sugli assegni emessi su questo conto presso la Banca d'Inghilterra e la vecchia Banca Coutts: gli assegni sono sempre firmati dal loro amministratore della real casa. Ma oltre a queste 410.000 sterline all'anno della lista civile, il re d'Inghilterra ha ancora diritto a tutti i tesori trovati sotto la terra del suo regno: oro, argento o monete antiche e rare, ed è padrone assoluto di tutte le balene e gli storioni pescati nelle acque territoriali del regno, e ai prezzi correnti una balena vale 1000 sterline e uno storione 25.

C. M. Franzero

Spaventoso salto nel Lambro di un'autocorriera di sciatori

Ventun morti e ventinove feriti

Como, 26 dicembre.

Una spaventosa disgrazia ha funestato le feste natalizie a Magreglio, in valle Briona: un'autocorriera dell'«Ala», in servizio speciale per il trasporto di sciatori è precipitata nel torrente Lambro. Il bilancio della sciagura è particolarmente tragico: 21 morti e 29 feriti; soltanto due persone sono rimaste miracolosamente illese.

La rottura dei freni

La sciagura si è verificata verso le 16 di oggi, allorchè la autocorriera si trovava a un chilometro dopo Magreglio diretta ad Asso, dove doveva giungere in coincidenza col treno della Nord per Milano. Il veicolo procedeva a forte andatura lungo la ripida discesa, quando si è verificata la rottura dei freni; l'autista cercò invano di mantenere il controllo della grossa macchina, che sul terreno gelato sbandava paurosamente verso il letto del Lambro che scorre incassato profondamente a lato della strada. Intuendo il grave pericolo che correvano i passeggeri, il guidatore lanciò un grido disperato di allarme, ma era troppo tardi: l'autocorriera, ormai abbandonata a se stessa, sfondava il muretto laterale che costeggia la rotabile, e con un volo pauroso di 15 metri precipitava nel letto del torrente.

Urla di terrore e di raccapriccio si alzarono dal veicolo, nell'interno del quale si accatastarono in un tragico groviglio morti e feriti. Dei passanti che transitavano lì presso accorsero sul luogo del sinistro attratti dalle grida e si affrettarono a portare i primi soccorsi agli infortunati e a provvedere a chiedere aiuti a Magreglio.

Dai rottami della corriera sconquassata venivano estratti i cadaveri di 21 persone che vennero lasciati sul posto in attesa del Procuratore della Repubblica per le constatazioni di legge; altre 29 persone rimaste più o meno gravemente ferite erano avviate all'ospedale di Erba o ivi ricoverate. Sul posto intanto si recavano il prefetto e il questore di Como e altre autorità e le salme delle vittime erano trasportate a Civenna ove si procedeva alla loro identificazione.

La maggior parte delle vittime sono lombarde, ma alcuni cadaveri erano sprovvisti di documenti e non se ne è potuto effettuare il riconoscimento; i feriti sono di Milano, di Seregno e di Seveso.

Come abbiamo detto, due sui cinquantadue passeggeri della corriera, sono rimasti incolumi e ancora istupiditi dal terrore hanno potuto dare qualche particolare sulla tremenda sciagura. Lo sbandamento improvviso dell'autoveicolo fu causato dalla rottura dei freni: l'autista tentò di buttarsi contro la montagna ma rimase ostacolato nella manovra dai passeggeri che gli erano caduti addosso. Nel tragico salto verso il fondo del Lambro, il radiatore della macchina sprofondava nel terreno e il veicolo si inclinava sul fianco destro: i viaggiatori schiacciati l'uno sull'altro venivano a trovarsi in una posizione tremenda per cui parecchi sono morti per soffocamento.

Quattro fratelli

Diamo ora il nome dei morti finora riconosciuti: Giancarlo Pini di Giovanni di anni 25 da Visino di Valbrona che era l'autista che guidava la corriera; Giovanna Mersario di anni 21 da Civenna; Francesca Gilardoni di anni 22, Giuseppina Gilardoni di anni 24; Ambrogio Galli di anni 25 tutti da Civenna; Silvio Faggioli di anni 46; Mario Barbieri di anni 15; Carlo Campeggi di anni 24; Luciano Castagnoli di anni 23; Aquilino Reschini di anni 25; Carlo Orsi di anni 15, tutti da Seregno; Egidio Borgonovo di anni 17 da Seveso; Giuseppe Mauri di anni 22 da Pontelambro.

Non sono ancora stati identificati 5 cadaveri fra i quali quelli di un ragazzo di circa 14 anni, di un uomo di circa trent'anni, di tre donne di circa 25 anni, 2 sulla ventina e una sulla trentina. Tra questi cadaveri è presumibile che siano compresi anche un fratello e una sorella del Carlo Campeggi sopra detto, e precisamente, Rino di anni 19 e Angela di anni 26. Un quarto fratello, Mario Campeggi, si trova all'ospedale dei Fatebenefratelli di Erba con una frattura al malleolo.

Le ventinove persone ricoverate a Erba non versano in gravi condizioni tranne Gilardoni Giuseppe da Bellagio di anni 18. Alcune tra esse non hanno riportato contusioni ma sono state colpite da grave «choc» nervoso.

I feriti sono: Mario Scalisi di anni 14, da Proserpio; Carlo Vanossi d'anni 28, da Lezza; Emilio Lecchio, Arturo Domini, Angelo Rovelli, da Milano; Giuseppe Lanfranchi, da Seveso; Angelo Galimberti, Giorgio Guidi, Alessandro Castiglioni, Ilario Marinoni, Mario Massari, tutti da Milano; Egidio Colombo, da Seveso; Mario Frigerio, da Seregno; Giovanni Giardini, Giuseppe Farina, Lino Barbè, Pietro Porro, da Milano; Gino Degani, da Seregno; Luigi Colombo, da Seveso; Giuseppe Gilardoni, da Bellagio; Franco Ceriani, Roberto Boscio, da Lezza; Rebuschini Orio, da Milano; Augusto Pontiggia, Mario Campeggi e Carla Sacco, da Milano; Rita Mersario, Emilia Segnano, da Civenna, e Giampietro Arcangeli, da Rupillo.

Camioncino investito a un passaggio a livello

Tre persone uccise

Novara, 26 dicembre.

Stamattina, alle 7.34, un camioncino targato Varese 9-8, forse a causa della nebbia, è andato a cozzare, spezzandola in due, contro la sbarra di passaggio a livello chiuso di Prolo, tra Briona e San Bernardino, lungo la ferrovia Varallo-Novara. L'autoveicolo, arrestatosi tra le rotaie, veniva investito, quasi nello stesso istante, dal treno AT 661 lanciato alla massima velocità, e spezzato in due. Delle tre persone che erano a bordo, certo Carlo Allevi, di 32 anni, da Briancate ed un giovane dell'apparente età di 30 anni, che non è stato possibile identificare, sono rimasti uccisi sul colpo. L'autista e proprietario dell'autoveicolo, Pietro Cucchi di 30 anni da Cortenova, ferito gravemente, veniva trasportato sullo stesso treno a Novara; ma decedeva lungo il tragitto. Egli aveva con sè circa 300.000 lire in contanti ed un buono per il prelievo di una partita di riso.

Battaglia di Natale ai confini con l'Albania

I guerriglieri greci respinti da Konitsa

Atene, 26 dicembre.

Duemila guerriglieri greci, appoggiati da un violento fuoco di artiglieria e di mortai, hanno sferrato nella giornata di Natale un grande attacco contro la cittadina di Konitsa nella Grecia Settentrionale al confine albanese.

L'agenzia ufficiosa greca al termine della giornata ha comunicato che l'attacco è fallito e che i guerriglieri hanno iniziato il ripiegamento. Il generale che comandava la guarnigione della città e due maggiori sono rimasti feriti. I guerriglieri avrebbero avuto in 24 ore di combattimenti, 65 morti e 81 feriti. Venti partigiani sono stati fatti prigionieri.

La mossa dei ribelli ha un evidente collegamento con la proclamazione del governo della montagna da parte del generale Markos. Attualmente il governo ribelle si crede sia ospitato oltre i confini della Grecia; i guerriglieri miravano ad impadronirsi di una città greca per potervi installare i loro rappresentanti.

La radio di Mosca ha diffuso il testo di costituzione del governo partigiano, testo che era stato diramato per la prima volta dalla radio di Belgrado. A questo proposito il governo greco ha diretto una vibrata protesta a quello jugoslavo per l'appoggio dato agli irregolari.

Si sono conosciuti in serata i primi particolari sulla battaglia di Konitsa, durante la quale un aereo di nazionalità straniera, contraddistinto a strisce rosse sulla coda, ha fatto la sua comparsa nel cielo al disopra della zona in cui si svolgevano i combattimenti. L'avvicinarsi di aerei da caccia greci, i cui piloti hanno potuto vedere anch'essi i contrassegni rossi dell'apparecchio, ha indotto il misterioso velivolo ad allontanarsi a tutto motore in direzione dell'Albania.

L'attacco ha avuto inizio alle 5 antimeridiane, mentre la maggior parte degli abitanti di Konitsa si trovava in chiesa per le funzioni della natività. Il fuoco dell'artiglieria dei guerriglieri ha cominciato a battere dapprima la periferia della cittadina e le sue difese esterne, per passare poi a colpire il centro vero e proprio sul quale sono cadute oltre 250 granate.

Altri gruppi di guerriglieri hanno assalito il villaggio del confine ad ovest di Giardina, ma sono stati sanguinosamente respinti. Un'altra banda di circa 1500 «andartes» si è spinta dalla regione di Karpenision, fin sulle colline che circondano Arinion, a nord ovest di Patrasso, nella Grecia occidentale, cercando di raggiungere il centro della località, ma a sette chilometri dal villaggio è stata impegnata da reparti dell'esercito regolare.

Gli attaccanti, dopo essersi ritirati dalla zona, si trovano circondati dalle forze governative e tentano disperatamente di liberarsi dal cerchio di ferro e di fuoco che va sempre più stringendosi.

La giornata di Natale non è trascorsa calma neppure ad Atene. Nella zona del Pireo, la polizia ha tratto in arresto circa 450 comunisti, che si ritengono informatori del generale Markos, nel corso di una operazione effettuata subito dopo l'annuncio della costituzione del «governo della montagna». Gli arresti sono stati la diretta conseguenza della cattura di due comunisti, avvenuta dopo una violenta sparatoria. La polizia è riuscita ad accertare che gli arrestati avevano ordito un complotto per assassinare il leader del partito nazionale liberale Gonatas e altri uomini politici.

Dal canto suo il ministro della giustizia sta studiando un progetto di legge che rimetterebbe in vigore la legge eccezionale promulgata a suo tempo da Venizelos, in base alla quale il partito comunista verrebbe messo fuori legge.

Si attende intanto il ritorno da Washington del generale William Livesay, capo della missione americana in Grecia, che dovrebbe riportare le decisioni prese dal suo governo nell'eventualità che il governo «ribelle» del generale Markos fosse riconosciuto dall'U.R.S.S. e dagli Stati satelliti balcanici. Si apprende infine che il ministro della guerra Stratos è partito in aereo per la zona di frontiera.

Il generale Markos

L'assassinio del ministro Bellardi-Ricci

Dichiarazioni del medico che lasciò libero il pazzo

Le condoglianze di re Gustavo al presidente De Nicola

Stoccolma, 26 dicembre.

Re Gustavo ha inviato un messaggio di condoglianze per l'uccisione del ministro italiano a Stoccolma, dottor Alberto Bellardi-Ricci, al presidente della Repubblica italiana, Enrico De Nicola. Il messaggio è stato presentato alla nostra legazione dal ministro degli esteri svedese.

L'assassino, Giuseppe Capocci, è nato in Italia nel 1909 ed è padre di un ragazzo di tredici anni e di una bambina di undici anni. Il dott. Goldkuhl della casa di ricovero per alienati mentali di Langbro, ha dichiarato che ieri, dopo sette anni, il Capocci aveva ottenuto la sua prima licenza dal luogo di cura nel quale era stato ricoverato.

L'ufficio svedese di medicina legale, dopo una inchiesta sulle responsabilità dei sanitari che avevano in cura il Capocci, ha comunicato che, non essendo stato ricoverato il paziente in seguito ad un precedente delitto, il medico competente era in diritto di concedergli una licenza qualora lo ritenesse opportuno.

Il dott. Goldkuhl ha affermato che il Capocci negli ultimi tempi non destava preoccupazioni. «Egli imprecava talvolta a Mussolini — ha osservato il medico — ma anche molte persone savie facevano altrettanto».

Il commissario di pubblica sicurezza Ljundahl ha informato i funzionari della legazione che l'arrestato ha manifestato la sua soddisfazione per il delitto allorchè venne arrestato con le forbici insanguinate ancora nelle mani.

Il ministro Bellardi, che era stato nominato ambasciatore nel Cile, si accingeva a lasciare la Svezia fra alcuni giorni, mentre la consorte e i figli erano già partiti per l'Italia. Nel giorno di Natale il ministro Belardi aveva radunato i suoi collaboratori più intimi per un pranzo di addio.

Dalle notizie raccolte alla legazione italiana, risulta che verso la fine del pranzo un usciere portò al dott. Bellardi una lettera dicendo che un italiano chiedeva di essere ricevuto. Il marchese Cittadini, quale primo segretario, aprì la lettera e non la trovò meritevole di particolare attenzione. Ma il ministro disse: «Siamo gentili: oggi è Natale», e decise di ricevere il visitatore nella stanza vicina.

Il pazzo, non appena il ministro Bellardi fece ingresso nel salotto, gli dichiarò di essere l'inventore di uno speciale paio di forbici «a due lame che si possono aprire» e fattegliele vedere gli chiese quale delle due parti egli preferisse.

Accortosi di aver a che fare con un uomo che non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali, Bellardi-Ricci rispose scherzosamente: «Questa» e ne indicò una. In quello stesso istante, con moto improvviso e fulmineo, il pazzo gli si lanciava contro e lo colpiva al petto sei volte con la punta del suo strumento, trapassandogli il cuore. Il primo segretario della legazione signor Cittadini-Cesi, il quale era con gli altri rimasto nella sala da pranzo, sentì un trambusto ed ebbe l'immediata sensazione che qualche cosa fuori dell'ordinario stava succedendo. Accorse quindi sul luogo e visto il ministro coperto di sangue ed il pazzo brandire ancora le forbici gli si gettò addosso riuscendo a strappargli l'arma di mano rimanendo però ferito alla faccia nella colluttazione.

Il Bellardi-Ricci era stato nominato Ambasciatore al Cile.

Una bomba a P. Maurizio alla Messa di mezzanotte

Imperia, 26 dicembre.

Due anni fa, durante la notte di Natale, mentre il duomo di Porto Maurizio era gremito di fedeli, una carica di esplosivo veniva lanciata contro il sacro edificio, con lo scopo evidente di turbare le sacre funzioni. Quest'anno il fatto si è ripetuto. L'autore del gesto terroristico è stato subito individuato per il suo atteggiamento sospetto ed arrestato.

Gli scoppi sono stati due: ma mentre il primo è passato quasi inavvertito, il secondo ha prodotto un forte boato.

L'arrestato è certo Vito Inguaria, di 30 anni, nativo di Lecce, qui residente in via Domenico Acquarone, manovale, rimasto vedovo un mese fa. Nella sua abitazione sono stati rinvenuti una cinquantina di chili di esplosivo.

Attentato ad una villa di Padri Giuseppini

Roma, 26 dicembre.

La notte di Natale è stata turbata, ad Albano Laziale, da una tremenda esplosione: una potente carica di tritolo era stata deposta davanti al cancello di una villa dei Padri Giuseppini. Gravi danni sono stati arrecati all'edificio; non si lamentano però vittime. Vivo panico si diffondeva tra i religiosi a quell'ora intenti alle tradizionali funzioni sacre nella chiesetta del collegio. Iniziate prontamente le indagini, i carabinieri arrestavano il dinamitardo, tale Adolfo Piacchini, nella cui abitazione sono state rinvenute diverse armi automatiche e numerose munizioni.

Sciopero generale delle aziende bancarie?

Roma, 26 dicembre.

Si minaccia da parte dei dipendenti delle aziende del credito uno sciopero generale con conseguente chiusura degli sportelli e la totale paralisi di ogni attività bancaria. Come è noto i bancari avevano firmato nell'ottobre scorso con le rappresentanze delle aziende un accordo di miglioramento delle retribuzioni che è stato ora disconosciuto. La vertenza è in questo momento in sede ministeriale. I bancari hanno già dichiarato il preciso intendimento di passare ad un'azione decisiva qualora entro breve termine non sia data alla questione una soluzione soddisfacente.

Duecento disoccupati a Roma a pranzo col ministro Fanfani

Roma, 26 dicembre.

Il giorno di Natale, presso la mensa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per iniziativa dei funzionari del dicastero stesso, è stato offerto un pranzo ad oltre 200 fra disoccupati e famiglie bisognose della città di Roma, cui ha partecipato anche il ministro Fanfani con la sua famiglia.

Prima del pranzo l'on. Fanfani ha distribuito pacchi vestiario e dolci ai bimbi nonchè un pacco per la casa a tutti gli intervenuti.

Miniere di lignite occupate

Perugia, 26 dicembre.

Le miniere di lignite a Pietrafitta, sono state occupate mercoledì da circa mille minatori i quali hanno però continuato a estrarre il combustibile. Il consiglio di gestione delle miniere porterà domani la lignite al capoluogo e la venderà in più punti della città a 330 lire al quintale. L'occupazione delle miniere è stata decisa in seguito al licenziamento dei minatori.

A Cavaglietto sono stufi

Mentre scade la tregua il fronte dei "ribelli„ si sfalda

Novara, 26 dicembre.

A mezzanotte scade il termine entro il quale Don Ersilio Prandina dovrebbe allontanarsi da Cavaglietto d'Agogna. E' ormai certo che egli non lascierà la canonica nella quale è installato da nove mesi, guardato a vista notte e giorno dai parrocchiani che montano la guardia a regolari turni di tre o quattro per volta. La soluzione del caso è quindi affidata al «braccio secolare», che interverrà senza esitazione a stroncare questa strana, drammatica vicenda. Quando? Forse stanotte stessa, o nella giornata di domani, forse fra un paio di giorni. L'ora X per l'azione della polizia e dei carabinieri che si muoveranno in forze sarà fissata probabilmente dal questore in persona ed all'improvviso. Ciò evidentemente perchè vi sono buoni motivi per agire di sorpresa, almeno fin dove è possibile.

A Cavaglietto intanto gli umori della popolazione sono contrastanti. La maggioranza dei parrocchiani è stanca della inverosimile situazione creatasi in paese e vede volentieri che ad essa sia posta la parola fine. La minoranza, formata per così dire dalle «pecorelle smarrite», si è suddivisa in due tendenze; quella di coloro che, pur avendo sostenuto Don Prandina sino a qualche giorno fa, ritengono opportuno ritirarsi in buon ordine, visto che la partita ingaggiata il 7 aprile scorso contro l'autorità ecclesiastica è da ritenersi irrimediabilmente perduta, l'altra è quella degli oltranzisti ad ogni costo, dei fedelissimi a Don Prandina, irriducibili fomentatori della ribellione che avversarono, provocandone il fallimento, quel compromesso sottoscritto a Novara e che avrebbe dovuto e potuto riportare la pace e la tranquillità.

Si apprende che uno dei quattro maggiori esponenti tra i fautori del sacerdote si è ritirato dalla lotta negli scorsi giorni. Un altro, chiamato in canonica stamattina da Don Ersilio stesso, non si è presentato, dichiarando che della faccenda se ne lava le mani. Come Pilato. A fianco del prete ribelle restano gli altri che capeggiano con decisione la resistenza contro l'autorità religiosa e civile. Si ha però l'impressione che da questa sera a Cavaglietto vivano tutti, don Prandina compreso, col fiato sospeso per gli imprevedibili sviluppi che la resistenza potrebbe provocare.

CRONACA CITTADINA

SERENO NATALE PER TUTTI

Torino si è prodigata nell'assistenza ai bisognosi

Nella giornata di Natale gli enti di assistenza si sono prodigati in un'opera che merita una particolare segnalazione: per grazia loro molte migliaia di persone — vecchi, donne, bambini, disoccupati — hanno potuto trascorrere in modo più lieto la santa ricorrenza.

Il Comune ha fatto distribuire nei nidi d'infanzia pacchi contenenti caramelle, biscotti, latte in polvere, zucchero e, graditissimo, un giocattolino. I doni erano portati da un camion e il suo arrivo era festosamente salutato dai bimbi che, dietro le finestre, sorridevano e picchiavano con le mani sui vetri. L'E.C.A. ha regalato ad ogni suo assistito 10 chili di patate, mezzo chilo di zucchero, mezzo chilo di salame, un sacchetto di riso ed altri generi alimentari. Anche il «Dono svizzero» ha fatto felici numerosi bambini con cioccolato, scatole di matite, indumenti. Inoltre, a cura del Comune, sono stati confezionati nel giorno di Natale e ieri circa 3000 pacchi con salumi, panettone, vino, caffè, sigari destinati agli istituti di riposo per la vecchiaia.

Da rilevare inoltre che in quasi tutte le fabbriche torinesi — specie le maggiori — si è provveduto a offrire doni ai piccoli degli operai e degli impiegati: in parecchi complessi industriali i dipendenti, con l'ausilio della direzione, hanno raccolto, quale risultato di una simpatica colletta, considerevoli somme da destinare ai compagni di lavoro degenti o che si trovano in penose condizioni finanziarie. Non c'è stato poi partito che non abbia compiuto una larga opera di assistenza. La Camera del Lavoro ha radunato attorno ad alcuni lunghissimi tavoli [illegible] bisognosi: il pranzo è stato eccellente, l'accoglienza cordialissima.

Nel giorno di Natale, come alla vigilia, il centro ha avuto grande animazione: nonostante la mancanza di tram, i torinesi sono giunti coraggiosamente da ogni quartiere, affollando, specie dopo le 17, via Po, via Roma e Porta Nuova. I locali pubblici e in particolar modo i cinema erano gremiti. Nessun incidente grave, eccetto qualche furto, i soliti borseggi e una rissa d'ubriachi in corso Unione Sovietica. Unica nota drammatica: il nebbione sull'autostrada che ha causato il rallentamento di una novantina di macchine, lo sbandamento di una decina e uno scontro con feriti.

L'eco della morte del ministro Bellardi

La notizia della tragica fine del Ministro d'Italia a Stoccolma ha suscitato nella nostra città vivissima impressione, anche perchè il dott. Bellardi Ricci apparteneva ad un'antica famiglia piemontese.

Licenziatosi dal Liceo Cavour, si era laureato a Firenze in scienze sociali e nel [illegible] aveva iniziato la carriera diplomatica come addetto di Legazione a Vienna.

All'8 settembre, trovandosi in patria, per non aderire alla repubblica di Salò cessava ogni attività. Rientrava in servizio dopo la Liberazione.

Il dott. Alberto Bellardi Ricci si compiaceva di considerarsi torinese ed alla nostra città era rimasto sempre legato anche da stretti vincoli d'affetto. Al terzo piano di corso [illegible] 17, infatti, dove ancor oggi abita una sua sorella, signora Gemma Garbaccio Bellardi, aveva vissuto la mamma.

Aveva preannunciato il suo arrivo per fine d'anno, con una lettera, come sempre affettuosissima, ricevuta ier l'altro dalla signora Garbaccio. Ma mentre più trepida si faceva l'attesa, ieri pomeriggio, la signora apprendeva di schianto, leggendo i giornali, la tremenda notizia.

Il Piemonte deve sempre aspettare?

E' necessaria la sistemazione dei nostri servizî ferroviari

Per il periodo delle feste sono stati rinforzati i treni ordinari ed effettuati alcuni «speciali» verso Milano e verso Alessandria. Il che dimostra come in quest'occasione le ferrovie abbiano pensato alle necessità del pubblico torinese. Vorremmo però che si pensasse anche a rimediare alle deficienze che da tempo si lamentano, dando alle comunicazioni di Torino e del Piemonte la possibilità di corrispondere alle necessità industriali e commerciali della regione.

Da Roma è stato osservato che «le esigenze torinesi sono dagli organi centrali tenute nel debito conto, ma poichè la amministrazione ferroviaria non può fare di colpo tutto ciò che vorrebbe» le proposte presentate dalla nostra Camera di Commercio alle conferenze preparatorie del nuovo orario estivo non potranno, per ora, essere integralmente attuate.

Ci sia consentito notare la stranezza del fatto che a tre anni dalla liberazione (il nuovo orario andrà in vigore il 9 maggio prossimo) non si possa contare sulla ripresa di convenienti comunicazioni con Roma, essendo la grande linea tirrenica «in condizioni ancora lontane dalla normalità» mentre altre linee della rete, anche di minore importanza, sono ormai da tempo completamente ristabilite.

Si vuole attribuire alle ferrovie francesi la lentezza delle comunicazioni tra Roma e Parigi, via Torino-Modane, mentre basta un'occhiata all'orario per constatare che i treni di quella linea hanno una velocità media oraria di 55 km. sul territorio francese e soltanto di 52 km. sul percorso italiano.

Per deficienza di automotrici si afferma che non potrà aversi il ripristino di almeno una coppia di rapidi fra Torino e Bologna, nè potranno istituirsi corse di automotrici sulla linea di Aosta per la stagione turistica della splendida Valle, mentre analoghi servizi sono già in vigore su molte altre linee.

Ci rendiamo conto delle difficoltà che si debbono superare per la ricostruzione del nostro sistema ferroviario, ma è incontestabile che Torino è stata finora trascurata, e perciò, mentre prendiamo atto dell'annunciato prossimo inizio dell'elettrificazione della Torino-Milano e della linea di Aosta e della costruzione di un nuovo raccordo per evitare le manovre di regresso dei treni in stazione di Chivasso, insistiamo affinchè sia intanto provveduto alle più urgenti necessità dell'esercizio secondo le giuste richieste della nostra regione. e. e.

Avvolto dalle spire d'un boa nel sotterraneo di via Roma

«Cam», il boa del rettilario «Lombardi» (attualmente nella metropolitana di via Roma), dormiva avvolto dal dolce tepore della sua gabbia. Fu destato di soprassalto ieri mattina dallo schianto di un cristallo che andava in frantumi. Alzò il capo lentamente per rendersi conto di quel che succedeva. Era piuttosto seccato e lo dimostrò emettendo un sibilo lungo e sordo, ma non ebbe tempo di finirlo che due mani lo afferravano e lo tiravano fuori della gabbia. «Cam» è un boa bene educato e lasciò fare, nonostante la seccatura. Se avesse compreso la lingua degli uomini, avrebbe sentito che la stridula voce di un ubriaco fradicio diceva: «Sì... voglio proprio farmi una collana di serpenti...».

Ripetendo puntigliosamente la sua frase, l'uomo — dopo aver spaccato con una gomitata il vetro della gabbia — si mise «Cam» attorno al collo. «Cam», che è un «boa occidentalis» lungo m. 3,40, non protestò neppure allora; soltanto, trovando scomodo stare con la testa in giù, si sollevò e si avvolse con una spira attorno alla gola dell'uomo. Molto delicatamente e senza stringere: «Cam» non ha mai fatto male ad una mosca da quando è nato.

I fumi del vino dileguarono d'incanto dal cervello dell'ubriaco. Non conoscendo le urbane abitudini di «Cam», e comprendendo finalmente quale imprudenza aveva commesso, il disgraziato si sentì agghiacciare dal terrore. E svenne.

Accorse il commendator Lombardi, direttore del rettilario. «Cam — disse severamente — vieni qui!». Il boa, ubbidientissimo, abbandonò il collo dell'uomo svenuto e andò ad avvolgersi, con evidente soddisfazione attorno al collo del padrone.

Rianimato da un sorso di cordiale, l'uomo diede le sue generalità (Angelo Rocchi, di 37 anni, da Chivasso), e fuggì rapidissimo per tema di dover pagare i danni.

Cerca invano per l'Italia il figlio scomparso da un anno

Di un caso pietosissimo si sta occupando la nostra questura. Si presentava ieri agli uffici una donna, una meridionale giunta allora allora da Avellino. E piangendo, narrava ai funzionari la sua storia e la storia di suo figlio. Un anno fa il suo ragazzo, Mario Cellone di 13 anni, spariva lasciando sul letto un pezzo di carta: «Non preoccupatevi di me. Vado in Francia a cercar lavoro e a far fortuna». Mario aveva lasciato la casa con un fagotto contenente un poco di biancheria e una sciarpa: in tasca aveva 15 lire e un francobollo. Dopo 2 mesi ella riceveva una cartolina da Bologna: «Mamma, non aver paura. Diventerò ricco, tornerò e ti darò tanti soldi...». Altri mesi di silenzio e una terza cartolina, da Trieste: «Mamma, la vita è dura, ma vedrai, riuscirò...». Poi un cenno da Genova: «Sto lottando con tutte le mie forze...». E ogni volta la povera donna s'era precipitata nelle varie città, cercando e interrogando.

— Commissario, m'è giunta questo scorso una sua lettera datata da Torino. Dice le solite frasi, dice che soffre, che spera di riuscire, che tornerà. Commissario, la supplico, mi aiuti.

L'uccisione del Raviola ancora avvolta nel mistero

Due squadre della Polizia, la Mobile e la Politica, hanno proseguito alacremente le indagini intorno al delitto di corso A. Picco. Nell'esaminare il famoso «notes» rosso i funzionari hanno notato alcune frasi curiose.

Tutti ricordano i famosi «messaggi speciali» trasmessi ogni sera da radio Londra e diretti ai partigiani durante il periodo repubblichino: «Renzo attende Lucia», «la barca fa acqua» e così via. Orbene, molto simili a quei messaggi sono tali frasi.

I funzionari inquirenti al riguardo sono molto perplessi: con scetticismo hanno considerato la possibilità che l'assassinato funzionasse come spia di qualche partito o avesse ricevuto incarichi di natura così delicata da richiedere l'uso di un linguaggio convenzionale. Mansioni del genere vengono sempre affidate a persone molto in gamba e il Raviola era uomo ritenuto invece di mediocre intelligenza.

Nel p.c.i. era conosciuto solo per la sua assiduità a tutte le riunioni; mai però era intervenuto in discussioni o aveva chiesto la parola per esprimere il suo punto di vista. Questo particolare aveva stupito qualcuno che ne aveva chiesto ragione al Raviola stesso ed egli si era limitato a rispondere che, essendo da troppo poco tempo iscritto al partito, non poteva conoscere a fondo i problemi e che quindi [illegible] dire. Anche la mansione affidatagli non era di responsabilità: non era neppure capo-cellula, come si disse in un primo tempo.

Un vecchio falegname bastonato da sconosciuti

Nella soffitta del falegname Felice Tola, di 58 anni, penetravano verso le 2,30 della notte di Natale due sconosciuti con l'intenzione di rubare. Il Tola si svegliava ed affrontava gli aggressori: questi lo bastonavano più volte, lasciandolo a terra svenuto e si allontanavano asportando 7000 lire. Il disgraziato veniva medicato al San Giovanni.

Retata a Porta Palazzo

Alcune «jeeps» della Mobile hanno bloccato ieri pomeriggio i quartieri nelle vicinanze di Porta Palazzo: gli agenti hanno eseguito fulminee irruzioni in taverne e case equivoche. Sono stati fermati circa settanta individui sospetti, molti dei quali sono ora trattenuti in Questura.

Morte del prof. Farina direttore del Museo egizio

L'antivigilia natalizia si è spento, a 58 anni, il prof. Giulio Farina docente di Egittologia alla nostra Università. Aveva appreso la lingua egizia ancora ventenne, pubblicando poi un notevole studio, ed era stato chiamato al Museo egizio di Firenze, prima di succedere qui a Torino all'insigne Ernesto Schiaparelli nella direzione del nostro importantissimo Museo. Nel 1930 e nel 1935 il prof. Farina diresse, a capo della Missione italiana, gli scavi di Gebelen nell'Alto Egitto.

Teatrale messinscena per commuovere una donna

Alle 22.30 di ieri gli inquilini dello stabile di via S. Donato 60 udivano provenire da un alloggio delle grida terribili. Sfondata la porta trovavano il tipografo ventiseienne Carlo Parondetti fu Guglielmo, sul pavimento, mentre si rotolava, con le mani al petto, il viso stravolto.

— Lasciatemi stare — diceva il Parondetti ai suoi soccorritori — mi sono avvelenato, voglio morire.

Cinque minuti dopo un'autoambulanza lo trasportava al Maria Vittoria. Al sanitario di turno il giovane, con un filo di voce, dichiarava di aver ingerito della conegrina.

— Ma la prego, dottore, non mi faccia niente, non desidero altro che morire. Sono un uomo finito. La mia fidanzata, creatura adoratissima, mi ha abbandonato. Ama un altro uomo. La vita non ha più senso per me. Ormai son già cadavere.

Il medico, nonostante le sue lugubri dichiarazioni, lo esaminava per benino, lo voltava e lo rivoltava, esclamando infine:

— Ma lei gode di un'eccellente salute! Lei sta meglio di me!

Messo alle strette, il Parondetti confessava all'agente di servizio di aver avuto effettiva intenzione d'ammazzarsi: poi, pensando che con una finzione avrebbe egualmente scosso il cuore della sua ragazza, s'era indotto a inscenare la commedia, anzi la tragedia. Dai primi accertamenti compiuti pare tuttavia che il retroscena sia un poco diverso: non si tratterebbe di una fidanzata bella, perfida ed infedele, ma di una povera mondana, stanca di essere sfruttata dal giovanotto. Del caso si occupa il Commissariato di San Donato.

Asfissiata dal gas è morta ieri alle 20, in via Thesauro 6, la cinquantenne Giovanna Dalmasso, che il marito aveva lasciata sola.

La Messa per l'Artista domani, ore 11,15, in S. Teresa, sarà celebrata in memoria dello scultore Giorgio Ceragioli. La [illegible] sarà letta da Maria Melato.

Si attende la riscossa delle squadre torinesi

Il 1947 si chiude con una giornata priva di grandi confronti. E' possibilissimo che qualche partita fornisca sorprese, tuttavia alla vigilia nessuna gara fa spicco nel quadro del programma.

Un motivo di interesse potrà essere offerto dalla riscossa delle squadre torinesi, entrambe impegnate in incontri abbastanza difficili.

La Juventus si gioverà del rientro di Rava e di Depetrini, elementi atti a conferire saldezza alla difesa, ma giocando in trasferta correrà ancora un grosso rischio. La tradizione vorrebbe i bianconeri vincitori a Roma, ma questa volta le previsioni non possono essere favorevoli agli uomini di Cesarini anche perchè la Roma, reduce da un successo esterno a Napoli, si annuncia in un buon momento. Risultato a parte, si attende dalla Juventus una prova di volontà, una decisa reazione dopo gli ultimi sconfortanti incontri.

Anche il Torino deve ormai fare sul serio. La sua sconfitta ultima, subita a Bergamo ad una sola settimana di distanza dalla partita internazionale di Bari, è parsa imputabile più alla sua mancanza di volontà che all'irresistibilità degli avversari, ma ha avuto egualmente spiacevoli conseguenze. Il Torino ha virtualmente ceduto il primo posto della classifica al Milan ed è ora nella condizione di dover recuperare il terreno perduto. Lo può fare cominciando, per intanto, a battere la Triestina. Ma commetterebbe ancora un grosso errore se non valutasse nel giusto modo il valore degli alabardati. La Triestina, pur avendo disputato una partita in meno, è a soli tre punti dai granata ed occupa in graduatoria un posto d'avanguardia che ha saputo conquistarsi cogliendo affermazioni bellissime tanto in casa quanto in trasferta. Veloce, combattiva, forte, la squadra giuliana non esiterebbe ad approfittare di una nuova giornata di scarsa vena dei campioni.

Il Milan, dopo aver osservato con profitto il suo turno di riposo, torna in lizza incontrando il Modena. Gli altri incontri della giornata sono: Bari-Genoa; Sampdoria-Fiorentina; Bologna-Lazio; Lucchese-Pro Patria; Vicenza-Inter; Alessandria-Salernitana; Livorno-Napoli. Riposa l'Atalanta. l. c.

La «Juve» rinuncia a Magni ma conterà su Parola

La squadra della Juventus è partita ieri sera alle 19 alla volta di Roma. Le condizioni di Parola sono sensibilmente migliorate, tanto che può considerarsi certa la sua partecipazione alla gara di domenica. Mancherà invece Magni che, in seguito all'incidente occorso durante l'allenamento di giovedì tra i dirigenti e il giocatore, è stato escluso dalla squadra.

Rientrando Depetrini e Rava, Cesarini allineerà Locatelli nel ruolo di terzino destro. La formazione dei bianconeri sarà: Cavalli; Locatelli, Rava; Depetrini, Parola, Grosso; Kincses, Arpas, Boniperti, Sentimenti III, Cergoli. L'eventuale nuovo schieramento del quintetto di punta (Cergoli, Boniperti, Kincses, Sentimenti III, Arpas) sarà tentato durante la gara. L'assenza di Sentimenti IV si è determinata all'ultimo momento, essendo stato il giocatore colpito da un attacco di tonsillite.

A Roma i dirigenti juventini prenderanno contatto con l'italo-argentino Basso, terzino del San Lorenzo De Almagro, che, partito ieri in aereo da Buenos Aires, dovrebbe raggiungere oggi la capitale italiana.

CONCERTI E SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Il ribelle*

Sceneggiatura e regia sono di Clifford Odets, scrittore e commediografo americano, marito di Luise Rainer. Il film racconta la storia di un giovane londinese che ha perduto il padre nella prima guerra mondiale, e con esso il gusto della vita e il rispetto per la società. Calpestate le convenzioni, vive di espedienti e di boutades, ostentando una protervia, che il cuore non sente. Basterà infatti che la madre minacci di morire di cancro, perchè il giovane Henry si assesti nella bottega di lei. Senonchè l'irritazione lo riprende, ed egli trascorrerà un'esperienza delittuosa, che vanamente sconsigliata dalla donna che lo ama, colpendo un suo amico e coinvolgendo la madre innocente, darà al suo tormento una concretezza liberatrice.

Argomento e illustrazione sono di una comune levatura. Il film ha un tono, un respiro suo proprio, dolente e squisito. L'interpretazione di Cary Grant è impeccabile nella sua fulgente sfaccettatura di effetti, per lo più repressi e sottintesi. Accanto a lui Ethel Barrymore drizza una madre vigorosa, e June Duprez delinea una delicata amante. Vice

* *

Con *Il Ribelle*, si è aperta una nuova sala cinematografica, la *Alexandra*. E' una saletta capace di seicento spettatori, graziosamente moderna, girata con semplicità e buon gusto; un piccolo cinema tecnicamente a punto, signorile e accogliente. Opera dell'architetto Aldo Morbelli, coadiuvato dal geom. Carpinello.

Al Conservatorio

Nulla di nuovo nel concerto orchestrale della R.A.I., diretto ier sera da Fernando Previtali. L'attenzione, certo compiaciuta nella ripetizione di opere quali la «Jupiter», la «Turandot» di Busoni, sempre piacevole nell'elegante grottesco e nelle allusioni tragiche, e l'«Oiseau de feu», che fa ricordare del primo tempo felice di Strawinsky, si svolse con particolare letizia al meno usato «Concerto» detto «dell'Imperatore» di Mozart, che ebbe solista Ornella Puliti Santoliquido, squisita nella delicatezza e nell'eloquente espressione. Il maestro Previtali diresse con energia, fervore, acume. Calorosissimo successo. a. d. c.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO (Comp. Melato-Carnabuci): 21: «La figlia di Jorio» di G. D'Annunzio.
GOBETTI ore 16 Marionette Lupi.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino: Matinées Danzanti 17-19, 21-1. Orchestra Pavesio. Canta Aldo Donà.
CASTELLINO Danze 17 e 21 orch. Cantora Scala d'oro, Petrone.
LA SERENELLA: ore 21 Serenini, Cant. Pina Aurora, I. Lauteri.
SMERALDO DANZE Tel. 682-470. (Ingr. Cine Cristallo) 17-19 e 21.
GAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.
PRINCIPE: 16,30 e 21: Orchestra Moreno e G. Beccaria. Dir. Chiriga.
EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto Beccaria 52-470; ore 21.
DE BENEDETTI: Danze ore 21.
DANZE NIZZA (v. Nizza 34): 21.
CLUB MAGENTA 11; danze 21.
SALA CAUDIO: 16 e 21 danze.
AUGUSTEO orch. Canesea, 17 e 21.
LUTRARIO 15,30, 21 orch. Marutti
GALLERIA D'ARTE MARTINA (via Santa Teresa n. 2). Continua la Mostra dello scultore Giacomo Giorgis

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il grande sonno» H. Bogart, Lauren Bacall. Ult. 22.
ASTOR: «La dalia azzurra» Alan Ladd, Veronica Lake
VITTORIA: «Pinocchio» di Walt Disney (technicolor). Ultimo 22,30
CORSO: «Maschere e pugnali» Gary Cooper, Lilli Palmer. U. 22,15.
REPOSI: (V. XX Settembre 15): ore 14 Natale al campo 119. Fabrizi.
AUGUSTUS «Maschere e pugnali» Gary Cooper, L. Palmer. U. 22,15.
DORIA: «Come persi la guerra» Macario, N. Bruno, V. Carmi.
CRISTALLO: «Anna e il Re del Siam» Irene Dunne, L. Darnell.
ALEXANDRA (via Sacchi 18): «Il ribelle» Cary Grant. Apertura 14
IDEAL: «Lo strano amore di Marta Ivers» B. Stanwyck, L. Scott.
NAZIONALE: «Tombolo». Aldo Fabrizi, Adriana Benetti.
LIRICO: «Follie di jazz». Fred Astaire, Paulette Goddard.
STATUTO: «Tombolo» Aldo Fabrizi, Adriana Benetti.
HOLLYWOOD: «Tombolo». Aldo Fabrizi, Adriana Benetti.
PRINCIPE: «Sorprese dell'amore» Laraine Day, Alan Marshall.
GINESTAR v. Domodossola 46 (riscald.) Bandera; Gabin, Annabella.
LAMARMORA: ore 15 «Verso l'ignoto» (D. Durbin) La visione.
ALPI: «L'onorevole Angelina».
ELISEO: Falchi del fiume giallo.
ASTI: Ombre malesi. (B. Davis).
PALERMO: «Il 13 non risponde».
REGINA: Tarzan contro i mostri.
BRESCIA: Magnifica bambola. V.
ADUA: «Phelco» e Varietà.
FORTINO: ore 15: «Se ci sei, batti due colpi» con Gianni e Pinotto
NUOVO: La casa dei Rotschild. E.
FREJUS: «Sirena della jungla». Varietà. (Locale riscaldato).
CORALLO: Se ci sei, batti 2 colpi.
PIEMONTE: «Tragico Oriente».
SOCIALE: Martin Eden. A. 14,30.
V. VENETO Due sorelle di Boston.
TITANIA: «Carmencita», R. Hayworth «Nuova Rivista». Ap. ore 14.
S. PAOLO: «Gigante di Boston».
ITALIANO: Abito nero da sposa.
APOLLO: «Anche i boia muoiono».
MONVISO: «Topper» Cary Grant.
Moderno: Pinocchio e F. pr. colori.
RADIUM: Il 13 non risponde. V.
VINZAGLIO: «Pian delle stelle».
ODEON: «Abbasso la ricchezza».
LUCENTO: Mio figlio professore.
NORD: «La corsa della morte».
DIANA: «Romanzo nel West».
FO: «L'incompiuta» di Schubert.
ROMA: «Sangue sul sole». Var.
OLIMPIA: «Delitto in bianco».
ESPERIA: «Fantasma dell'Opera».
EXCELSIOR: «Avventura» A. 15.
COLOSSEO: «Sinceramente tua».
ASTRA: «Nel mar dei Caraibi».
ROMANO: «L'estrema rinuncia».
TORINO: «Il filo del rasoio», Tyrone Power. Dalle 10 alle 22.
LUX: «La stirpe del Drago» Katharine Hepburn (Loc. riscaldato).

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 304,3). - 13,05: Musica leggera - 13,15: Polche e mazurche - 13,27: Orchestra Ferrari 14,30: Notiziario interregionale - 16,30: Il grillo parlante - 17: Violinista Fara d'Anna - 17,30: Orchestra Cetra - 17,50: Soprano Tania Gnassini - 18,10: Musica da ballo - 18,50: Orchestra Nicelli 21,05: Botta e risposta - 21,45: Orchestra da concerto, dir. A. Simonetto - 22,15: Canzoni di Piedigrotta - 22,30: «Una festa», un atto di Kurt Goetz.

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 13,10: Date un volto a questa voce - 13,40: Due corali di Bach - 14,05: Ritmi moderni - 14,25: Pagine da «La vedova scaltra», di E. Wolf Ferrari - 16,30: Rivista mondiale - 17: «Tovarich», quattro atti 19,30: Attualità sportiva - 19,40: Musica da ballo - 20,30: Voci celebri - 21,00: Panorama letterario-musicale: Il Brasile - 21,50: «Il bilione», varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima + 1,0; massima + 6,1; media + 3,2; umidità 57; pressione 738,6; vento sud-ovest debole; cielo sereno.* Previsioni: *le condizioni del tempo perdurano molto instabili. Nuvoloso sul settore settentrionale; poco nuvoloso altrove. Vento forte specie sulla zona alpina. Temperatura stazionaria.*

FILIPPO BURZIO *Direttore responsabile.*

È serenamente spirato **Rava Oreste** Ufficiale postale a riposo. Ne danno il triste annuncio, la moglie, il figlio Giulio con la moglie e bimba, le figlie Irma e Piera, le nipoti Annamaria e Giuliana, nipote, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Nizza 74. La famiglia per espressa volontà del defunto non prende il lutto.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia: Minelli Giulia, Minelli Ignazio e famiglia, Minelli Paolo e consorte, Robino Giulio e famiglia, Paolo D'Inclei di Camerano, Costa Mario e Mario, Delfilippis Guido, Tonelli Angiolina.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Elettra annuncia la grave perdita del babbo del proprio amministratore rag. Giulio Rava, e prende viva parte al suo dolore.

Impiegati e maestranze della Società Elettra annunciano il decesso del sig. RAVA ORESTE, padre dell'amministratore della Società rag. Giulio Rava, prendendo viva parte al suo dolore.

L'Amministrazione della Società Elettra-Gresse prende viva parte al dolore che ha colpito il rag. Giulio Rava per la perdita del proprio papà.

Serenamente, come era vissuta, circondata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi, si è spenta oggi **Romualda Chiabrera Torriano**. Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: i figli: dott. Giorgio, Luigia, Maria col marito dott. Alberto Panseri; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria domenica 28 dicembre partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Piana 1, alle ore 8,30. La salma sarà trasportata a Boscomarengo, dove arriverà alle ore 10,30, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma opere di bene. Alessandria, 26 dicembre 1947.

Piero Torriano, Ettore Panseri e Giorgio Malcangi partecipano con angosciato dolore la morte della loro dilettissima zia e nonna signora ROMUALDA CHIABRERA TORRIANO avvenuta oggi in Alessandria.

Ernesto Avalle - Trasporti Funebri

Munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari **Valla Teresa n. Piovano** d'anni 46. Con dolore l'annunciano: il marito Andrea; i figli Isidoro e Luigi; i fratelli e sorelle Elisabetta ved. Cometto, Domenico, Domenica ved. Valle, Silvia in Liona, Candido e rispettive famiglie, unitamente zii, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. (A Grugliasco, 27 dicembre 1947. I funerali avranno luogo in Grugliasco oggi 27 corr., alle 14,30, partendo da via C. Giustetti, indi la cara salma sarà trasportata a Rivalta Torinese per essere tumulata nel sepolcreto famigliare.

Nel giorno di Natale munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari **Giacomo Scottina**. Lo partecipano la moglie Casira Le Bosse, il papà dott. Luigi, le sorelle dott. Rosa e dott. Giulia, la suocera Maria Musso ved. Le Bosse che lo ebbe diletto come figlio, le zie, gli zii, cugini e amici. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Thesauro 2. Si ringraziano sentitamente tutti coloro che vorranno unirsi all'immenso dolore della famiglia. Non fiori ma beneficenza. (A Torino, 25 dicembre 1947.

Il giorno 25 u. s. dopo breve malattia è spirata serenamente nella grazia di Dio l'Anima eletta della (31124) CONTESSA **Celestina Torelli Rolle**. Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio adottivo Dot. Ing. Gianfranco Torelli con la consorte Paolina Raggi e figli; la nipote Contessa Delfina Antonielli d'Oulx nata Marra di Sandigliano e figli Maria Camilla, Maria Luisa e Dott. Carlo con le rispettive famiglie; i cugini Torelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 9. Tirano (Sondrio), 26 dicembre '47

Giovedì 25 saliva fra gli Angeli del Signore (84570) **Cedroni Augusto** d'anni 83 Grande Invalido decorato di guerra. Partecipano con dolore la moglie Lodeno Lina, babbo, mamma, la sorella Mariuccia, i fratelli Franco e Leo, cognati, cognate e nipoti. I funerali oggi 27 corr. ore 16,30 da via Baltimora 1. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Co. Gloria di Grande e Rava, t. 41-073

Il 25 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari la **Prof.ssa Iwoska Musso**. Ne danno il doloroso annuncio i nipoti: Arnaldo e famiglia (a Buenos Aires), Rosa, Ing. Avio con la consorte Maria Lenti, Ing. Enzo con la moglie Lella Mazzarelli e figli, la cognata Natalia Cavallo ved. Musso e l'affezionata Emilia Malvicini. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Lamarmora 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia, sopportata con fede cristiana, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima pura di **Giachino Maria** di anni 18. Addolorati ne danno il triste annuncio i genitori, la sorella Rosa e i fratelli Stefano e Carlo, le nonne, gli zii, le zie e cugini. I funerali avranno luogo partendo da Via Perosa 20 domenica 28 c. m. alle ore 10,30. Torino, 26 dicembre 1947.

Vissuto nel culto della famiglia e del lavoro **Francesco Muzzani** Perito industriale ha lasciato nel pianto la moglie Elisa Marso, i figli: Carlo, Marcellina, Aldo, lo zio Avv. Carlevati, i cugini. I funerali a Strambino sabato 27 corr. alle ore 14,30. La tumulazione avrà luogo ad Ivrea e la presente serve di partecipazione e ringraziamento. Strambino, 24 dicembre 1947. Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-152

Oggi primo dolorosissimo anniversario della scomparsa del compianto **Dott. Sebastiano Avagnina** la famiglia con immutato dolore lo ricorda. Nella Parrocchia della Madonna del Salice saranno celebrate Messe di suffragio ed alle ore 9,30 nella Cappella dei Rev. Salesiani. Fossano, 27 dicembre 1947. Reg. Bertolino, Pubbl. - Fossano, t. 84

Nel primo anniversario della scomparsa del (A **Dott. Ing. Renzo Giansasso** la famiglia Lo ricorda con immutato dolore. Il giorno 29 dicembre saranno celebrate Sante Messe in suffragio ad: Alessandria: Chiesa S. Rocco ore 7; Aosta: Chiesa Cattedrale ore 7; Asti: Chiesa Cattedrale ore 7; Torino: Chiesa Gesù Nazareno, ore 9.

È mancato **Ciachetti Pietro**. Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie Angela ed Ernesta, i generi, il nipote Piero che tanto amava, i parenti tutti e l'amico Ravazzolo Guido. I funerali da Via Mombasiglio 30 bis sabato 27 corrente alle ore 15,30 per l'Ara Crematoria. (84574